

Ang aking Biyale

我的旅途

Benim yolculuk

UDHETIMI IM

سفري

IL MIO VIAGGIO



Il mio viaggio per l'Italia

Quando ero nelle Filippine non volevo venire in Italia perché volevo stare con mia nonna. Non volevo lasciare mia nonna sola. Poi mia madre ha detto che dovevo venire con loro. Prima di partire non mi sentivo bene perché mi girava la testa. Non volevo mangiare durante il viaggio perché mi sentivo male. Ho bevuto solo due bottiglie d'acqua, poi mi sono addormentato fino che sono arrivato qua in Italia.

A.

Lettera a un'amica lontana

Cara Daniela,

sai bene che non volevo partire per l'Italia, però sono stata costretta dai miei genitori a partire con loro. Il viaggio non è stato così male, però io ho pensato solo a voi e a Alino. Tutto il viaggio mi veniva da piangere perché ho sofferto molto quando ho dovuto dire "ciao" al mio ragazzo. In questo momento posso dire che nemmeno penso a lui. Il viaggio non è durato molto, e durante il percorso ho guardato la TV, e ho sentito la musica. Il pullman si fermava ogni 4 ore. Mio padre ha preso da mangiare un sacco di roba e quando siamo arrivati l'avevamo mangiata tutta. Durante il viaggio ho avuto anche mal di pancia. Il panorama era bellissimo. Mi sono divertita, però d'altra parte il mio cuore piangeva. Quando siamo giunti in Italia mi sentivo così sola ...! Spero che ci rivedremo presto. Bacioni dalla tua amica

M.

Sono partita dall'Ecuador

Sono partita dall'Ecuador il 14/06/2009 alle 12:30 della mattina. Negli ultimi giorni in Ecuador, i miei amici mi hanno fatto una bella festa, con tutta la mia famiglia e i professori che mi volevano bene. Mi ricordo che quel giorno fu il più triste della mia vita, perché non volevo lasciare nessuno. Dopo di che è arrivata l'ora di partire.

Sono salita sull'aereo con i miei fratelli, e stando lì, abbiamo guardato il mare, le montagne, il cielo e tutto quanto si poteva vedere.

Praticamente il viaggio fu di un giorno.

Quando siamo arrivati in Italia, ricordo che mia mamma mi aspettava all'aeroporto.

Lei era tutta contenta, vedeva i suoi figli o per meglio dire i suoi bambini che erano diventati giovani. Anche noi eravamo contenti, perché il nostro sogno era già realizzato, cioè, di stare con la mamma.

In conclusione: abbiamo pensato che era stato tutto molto tranquillo, perché Dio stava con noi.

E quindi adesso tutti siamo contenti e felici perché finalmente siamo figlioli della mamma.

Ringrazio Dio per tutto quello che abbiamo.

S.

Il mio viaggio

A novembre mamma mi ha detto: "Dobbiamo andare in ITALIA per stare con papà".

Io ho pensato: "Devo lasciare la mia bella casa e la mia camera con tutti i poster dei giocatori di calcio".

Io ero contento perché andavo da papà.

Ho salutato tutti i miei amici:

- Marco, il mio più grande amico, compagno di scuola e di calcio. Noi giochiamo nella Stella Rossa di Belgrado, io sono attaccante e lui portiere;

- Maria, la mia amica che viene a scuola con me;

- Petar, gioca con me a basket ed è molto bravo.

Io sono partito con l'aereo dall'aeroporto di Belgrado alla mattina e sono arrivato a Milano Linate.

Io ero triste. Ho lasciato tutti i miei amici.

All'aeroporto ci aspettava mio padre che ci ha portato a San Giuliano, nella nuova casa.

Adesso l'Italia mi piace un po', ma la Serbia di più.

M.

Il giorno in cui partii

Il giorno in cui partii dalla Moldavia per l'Italia fu martedì 15 luglio 2008 e fui accompagnata dai miei genitori. Per partire presi l'aereo. Nel momento in cui stavo per partire sentii delle emozioni stranissime. Durante tutto il viaggio mi feci delle domande: come sarà in

Italia, come sarà la scuola, come si comporteranno con me i nuovi amici... Il volo durò due ore e mezzo. Quando arrivai in Italia erano le nove e mezza e avevamo una fame!

Andammo a mangiare la pizza in una pizzeria che si chiama "Pizzeria del Sole", lungo tutta la strada per arrivare alla pizzeria non parlai, mia mamma continuava a chiedermi se mi piaceva, se ero contenta di essere venuta qua.

L'impressione che mi ha dato la casa era di essere grandissima in confronto a quella in cui vivevo prima. E poi mi ha stupito che le case fossero tutte di colore giallo. Un'altra cosa importante per me è stata che qui ho trovato una camera tutta per me per tutte le stagioni, invece in Moldavia avevo una camera per me solo d'estate, d'inverno la stanza la dividevo con mio cugino, perché nell'altra non c'era il riscaldamento.

A.

Viaggio in Italia

Mia mamma era qui in Italia da quando io avevo tre anni e io vivevo con i miei nonni materni a Cuenca, in Ecuador. Andavo alla scuola superiore militare, era molto bello, avevo tanti amici e nel quartiere mi conoscevano tutti, uscivo sempre e non faceva mai freddo. Nel fine settimana andavo da mia zia per vedere le gare di moto da cross che faceva mio cugino: lui aveva già vinto più di duecento coppe, perché arrivava al traguardo sempre terzo, secondo o primo, ma adesso ha smesso, perché si è rotto un braccio, una clavicola e una gamba. Lui mi ha fatto imparare a guidare la moto da cross prima di venire in Italia. Per me i miei cugini erano come fratelli.

Nel 2006 mia mamma è venuta a visitarmi con mio fratello piccolo e lì mia mamma mi ha detto che era tutto pronto per venire in Italia, mancava soltanto di andare a prendere il passaporto con il visto e che partivo il 21 Marzo del 2007, da solo con l'hostess. Ero molto felice perché finalmente potevo vivere con mia mamma e mio fratellino, però ero un po' triste di lasciare i miei nonni, i miei cugini e anche le mie zie.

Poi a Cuenca è arrivato il grande giorno, cioè il 21 Marzo. Mi svegliai alle sette del mattino per fare la colazione. Mia nonna preparò la colazione, lei era triste perché era l'ultima colazione che facevamo insieme. C'era anche mia zia Caty, mio nonno e mia zia che non sembravano molto contenti della mia partenza per l'Italia .

Mio cugino era venuto per darmi delle foto che avevamo fatto una settimana prima che io partissi. Nel fare i bagagli ero un po' insicuro su cosa portare: i miei oggetti personali, più che i vestiti.

Mia nonna mi disse di portare metà degli oggetti e metà dei vestiti.

Dopo un paio d'ore mia zia è venuta con la sua macchina per portarmi all'aeroporto, intanto siamo passati da un'altra mia zia per salutarla, poi sono andato all'aeroporto con tre zie, due cugini, mia nonna e un mio zio.

Siamo arrivati ed ho salutato tutta la mia famiglia: ero molto triste .

Quando sono salito sull'aereo intorno alle sette di sera ho pensato a come sarebbe stata la mia vita con il compagno della mia mamma e mio fratellino. Un mese prima avevo conosciuto il compagno della mia mamma e mio fratellino, ma per me non era abbastanza.

Dopo dieci ore di viaggio sono arrivato a Madrid e ho cambiato aereo, mi ha aiutato l'hostess. Quando sono arrivato a Madrid era un po' strano, perché sapevo che nel mio Paese era l'alba e a Madrid era il tramonto.

Sono salito sull'aereo che veniva a Milano; dopo due ore sono arrivato finalmente a Milano e ho trovato mia mamma, il suo compagno e mio fratello che mi aspettavano, poi siamo andati in macchina fino a San Donato, cioè alla nuova casa.

La nuova casa era molto piccola rispetto a quella del mio Paese. Dopo ho chiamato tutta la mia famiglia in Ecuador.

E.

Il mio primo viaggio !!!

Io in Ecuador vivevo con mio padre, andavo in una scuola superiore chiamata Aguirre Abad che mi piaceva molto, avevo tanti amici e stavo molto bene.

Mio padre era divorziato da mia madre, aveva un'altra moglie e con lei anche una figlia, io vivevo con loro perché mia madre era in Italia, uscivamo tutti i weekend, andavamo a fare visita ai nostri parenti e facevamo tante altre cose ed io mi divertivo molto, poi un giorno mia madre mi disse che dovevo venire con lei in Italia. Io da quando lo seppi fui felice.

Volevo venire il prima possibile perché volevo conoscere l'Italia. Ero molto emozionato e non avevo nessun progetto, ero soltanto felice di venire da mia madre, perché dopo cinque anni senza di lei, finalmente saremmo stati di nuovo insieme.

Il giorno della partenza, il 18 luglio 2007, tutti i nostri parenti vennero a casa nostra per salutarci, mia madre era un po' agitata per la partenza, io invece ero molto tranquillo, pensavo a tutti quelli che stavo lasciando e da un lato ero molto triste, ma dall'altro felice. Il viaggio fu molto tranquillo,

perché non ci furono problemi e per essere la prima volta che viaggiavo, devo dire che mi è piaciuto.

Quando arrivammo in Italia all'aeroporto ad aspettarci c'era mia cugina, prendemmo un taxi per andare a casa, mentre ci andavamo io mi stupivo perché le case erano tutti palazzi, invece nel mio paese ogni famiglia ha la propria villetta. Una volta arrivati nel nuovo appartamento, non mi piacque perché era piccolo rispetto all'abitazione in cui vivevo in Ecuador e la mia stanza sembrava il mio armadio.

K.

Un viaggio indimenticabile

Fino all'età di quindici anni ho vissuto in un paesino dell'Ucraina che si chiama Ghertza. Fino a sei anni ho vissuto con mia madre e mia nonna. Quando ho iniziato la scuola elementare mia madre ha cominciato a spostarsi per lavoro e ci vedevamo solo tre o quattro volte all'anno, per cui nella mia testa di bambina ho scambiato mia zia materna Lucrezia per mia madre

L'anno dopo mia madre è partita per l'Italia, quando avevo solamente sette anni. Mi chiamava ogni tanto, così mi raccontava mia zia, però per me lei non esisteva più. Mia zia è stata l'unica persona a regalarmi tutta la gioia e la felicità che non poteva regalarmi mia madre. Quando avevo nove anni è partita anche mia zia Lucrezia, "mia mamma", e io sono rimasta da sola, anzi con mia nonna. Ma con lei ho vissuto poco, perché dopo un anno è morta. Allora sono rimasta con i miei vicini di casa, che mi hanno trattato molto bene, come se fossi loro figlia. Con loro ho vissuto fino a undici anni, quando è tornata mia madre e ha comprato una casa che è la villa più grande di Ghertza: quattro stanze con servizi e una cucina esterna per il barbecue in giardino. In un anno la casa era pronta e arredata, purtroppo quando mia madre è partita di nuovo per l'Italia e io sono rimasta con i miei vicini, i ladri l'hanno svaligiata e sporcata. A quattordici anni è arrivata di nuovo mia madre e mi ha chiesto se volevo partire con lei, io ero molto contenta, perché c'era mia cugina che mi chiamava dall'Italia e mi diceva che è molto bella e che dovevo venire. Era luglio, il ventuno ho compiuto gli anni e ho fatto una festa con i miei amici nel giardino della mia villa. Il venticinque è arrivato il mio passaporto e il ventisette siamo subito partite. Era il 2007. Le valigie le abbiamo fatte presto, ho preso poche cose, solamente un po' di vestiti e qualche oggetto che mi ricordava i miei amici. Il viaggio l'abbiamo fatto in un piccolo pulmino, è durato due giorni. Ero molto emozionata e molto curiosa di vedere l'Italia. Quando finalmente siamo arrivate c'era il compagno di mia madre che ci aspettava. Appena sono uscita dal pulmino ho capito subito che qui è un'altra

vita, è una vita completamente diversa da quella che ho vissuto in Ucraina e che vivono ancora oggi le persone lì, meno difficile. Non riesco ancora a capire niente, però piano piano ho cominciato a imparare nuove parole. La mia casa di oggi purtroppo non è uguale a quella che ho io in Ucraina. È completamente diversa, non ho la mia stanza e dormo in salotto. Mi sono iscritta in un Istituto Superiore Commerciale, perché è l'unica scuola vicina alla mia cittadina ed è una scuola abbastanza facile. Mi trovo bene, i primi giorni erano un po' difficili per me solo perché non riesco a capire niente, non riesco a capire le lezioni e i miei compagni. Però ho imparato il primo italiano in due mesi. Adesso sono in seconda superiore e sono felice di essere qua, perché c'è mia madre. Sono brava a scuola e mia madre è orgogliosa di me!

Sono felice di avere un passato diverso da tutti gli altri bambini.

Sono felice!

T.

Il mio viaggio in Italia

Il mio viaggio in Italia è stato noioso perché il volo è durato 14 ore in aereo e non sapevo con chi parlare, ero da sola e mi mancava tanto la mia famiglia .

Ero partita da Guayaquil in Ecuador per Madrid, dopo 12 ore di volo dovevo aspettare 1 ora per prendere l'aereo per l'Italia.

Era il 17 marzo del 2008 ed i primi 2 mesi è stato difficilissimo, perché mi mancava tutto: la mia famiglia e miei amici, i posti dove andavo, il cibo, il clima.

Io sono venuta qui per stare con mia mamma, però prima non volevo venire perché tutti mi dicevano di non andare, anche mio padre, e poi non volevo perché mi mancava un anno di scuola. Poi ho parlato con mia cugina che mi ha detto che dovevo andare perché mia mamma era da sola e allora sono partita.

D.

Il viaggio della mia vita

13 Maggio 2008

Sono a casa mia con tante cose da fare per il mio primo viaggio. Mi sento agitata ma nello stesso tempo felice e triste. Non so come dire "Ciao!" al luogo dove ho sempre vissuto. Stanotte è la mia ultima notte nella mia camera. Prima di chiudere gli occhi, una domanda cresce nella mia mente: "Potrò trovare quello che cerco nel luogo dove andrò?".

14 Maggio 2008

Le mie valigie sono pronte e io? Non so come dire. Stiamo andando all'aeroporto con miei fratelli, mia nonna, le mie zie e i miei cugini. Io parto con mio cugino e la famiglia del cugino di mio

papà. Le lancette dell'orologio corrono velocissime e la mia partenza è vicina. Poco prima della mia partenza, il mio ragazzo arriva però io non posso uscire dall'aeroporto. Noi ci guardiamo dal vetro che c'è tra di noi. Parliamo al cellulare. Siamo tristi perché non possiamo abbracciarci per l'ultima volta.

Siamo dentro l'aereo e il mio cuore batte forte. L'aereo lascia il suo aeroporto e io lascio il mio paese, le Filippine.

15 Maggio 2008

La mattina di questo giorno arriviamo in Italia. Fuori dell'aeroporto, i miei genitori e anche mio zio ci stanno aspettando. Abbraccio i miei genitori con grande felicità, però la domanda che ho ancora nella mia mente è sempre: "Qui in Italia, potrò trovare quello che cerco?"

M.

Il mio viaggio.

Sono in Italia da 10 mesi. Sono arrivata dalla Russia. Com'è iniziato il mio viaggio e perché sono arrivata qui? Mia mamma abitava in Italia da tanti anni e mi mancava tanto e anche io a lei. Ho parlato molto con lei e cercavamo un modo per farmi venire in Italia a studiare e a vivere. Io volevo finire la scuola nel mio paese e venire qui finita la scuola. L'estate scorsa, lei è arrivata a prendermi. Sono stata molto felice di vederla e anche lei! Ma io avevo paura di venire, perché in Italia parlavano un'altra lingua, che io non ho mai studiato. Io non sapevo neanche una parola. Ma mia mamma ha detto che mi aiutava per imparare la base della lingua, perché lei è sposata con un italiano e lui, per me è come un vero papà, mi aiutava a imparare a parlare.

Nell'agosto scorso noi abbiamo preso l'aereo. Il viaggio è durato 3 ore. Siamo arrivati alla mattina a Roma, dopo abbiamo preso il treno per arrivare a Milano. La città mi è piaciuta tanto, anche l'Italia.

A.

Ricordando la partenza

Oggi 22/04/09 nel mio letto, da sola, sto pensando e ricordando i giorni prima di arrivare in Italia e mi rendo conto quanto è cambiata la mia vita; addirittura ricordo la mattina quando avevo 6 anni e mio fratello un anno in più di me, per noi era il primo giorno di scuola e per mia madre l'ultimo insieme a noi ed è ovvio che io e mio fratello non ci rendevamo conto di cosa succedeva. Due anni dopo anche mio padre è partito, noi siamo rimasti con i miei zii e con i miei cugini, per fortuna, i quali in tutto questo tempo ci hanno dato amore, attenzioni e ci trattavano come i loro figli.

Così passarono gli anni e un giorno furono i miei genitori a telefonarci e cominciarono a spiegarci che dovevamo viaggiare e così iniziare una nuova vita insieme a loro, come una volta.

Per me fu una notizia bella ma mio fratello era confuso e lo è pure adesso perché lui vuole realizzare i suoi desideri insieme alla sua famiglia ma anche insieme alla sua fidanzata e questo non è stato possibile finora e anche io ero e sono preoccupata perché non voglio staccarmi dall'unica persona che è stata insieme a me per tutta la mia vita, mio fratello Christian.

Una settimana prima tutto era pronto per il viaggio e miei cugini un giorno prima di viaggiare avevano organizzato una festa di addio per me e mio fratello che già aveva preso una decisione ed era quella di viaggiare e di ritornare dopo aver ottenuto il permesso di soggiorno. Nel giorno della festa mi sono divertita tanto con tutti i miei cugini, zii, fratello ed amici.

Il giorno dopo, le ore che mi restano a casa mia, ho pensato, riflettuto e anche pianto ricordando i momenti carini. Erano le 6 di pomeriggio e dovevamo andare in aeroporto, mi ricordo quando ho dato gli ultimi baci ai miei due cani. Poi sono entrata nella mia scuola, tutta nervosa sono entrata nella mia classe ed ho salutato i miei amici e professori che mi hanno dato dei consigli belli, dopo questo siamo andati all'aeroporto. Già dall'aeroporto io e mio fratello accompagnati dai famigliari, amici ecc... abbiamo fatto le foto, scherzato, pianto e dopo siamo partiti. L'addio fu troppo triste tutti abbiamo pianto, per una parte ero triste per lasciare i miei amici e famigliari, ma dall'altra parte ero felice per il viaggio verso i miei genitori.

Quando siamo scesi dall'aereo eravamo ansiosi e felici. All'incontro con i miei genitori mi sembrava tutto strano, non ci credevo, ero persa, ma dopo un'ora ho accettato la realtà.

Mi sentivo chiusa insieme ai miei genitori, ma adesso è diverso, ho fiducia, mi sento protetta da tutto insieme alla mia famiglia, e credo anche mio fratello si senta così.

La prima impressione arrivata qui furono i grandi palazzi perché nel mio paese non ci sono e anche la presenza di diverse persone di altre culture. Il primo giorno a scuola ero comunque nervosa e mi sentivo male, ma adesso mi sento troppo bene e so che ho imparato molto e ricordo quando un giorno pensavo di essere qui una scema. Adesso sono già 9 mesi qui nel paese che mi darà la possibilità di realizzare i miei sogni; diventare una professionista ed avere le cose che nel mio paese (Perù) non avevo. Adesso ho 16 anni e mi sento orgogliosa delle cose che ho fatto. Per quanto riguarda mio fratello, lui viaggia da tre mesi in Perù, ma ho paura che non ritorni più.

J.

Di notte, l'arrivo

Settembre 1992, arrivo a Malpensa, Italia. E' una notte gelida ad accogliere me, insieme a mia mamma Mina e a mio fratello Yassine. Dopo lunghi anni il sogno si è avverato. Sono finalmente arrivato in Italia: un Paese che per me rappresentava l'intero Occidente. Dopo tanti anni, potevo vivere in una famiglia al completo, con l'affetto di entrambi i genitori. Mio papà ci aveva lasciati quando io avevo solo cinque anni. Aveva seguito il suo destino, come la mamma mi spiegava; per il nostro bene era diventato un migrante. Lo rivedevo ogni anno, per le vacanze estive, quando tornava dall'Italia con tanti regali firmati Clementoni e Giochi preziosi. Il Lego era la mia passione, e papà lo sapeva bene.

L'Italia nel mio immaginario era come una città grandissima, piena di insegne luminose e grattacieli; tante donne bionde con gli occhi azzurri, e soprattutto chiese

Khalid Chaonki

Salaam, Italia! Aliberti, Bologna 2005



- E tu? Hai fotografie della tua partenza e del tuo viaggio?

Sola andata

Quella mattina, a Tirana, l'aria era soffocante.

Il treno che ci stava portando a Durazzo, una delle città più antiche dell'Albania, era stracolmo di persone. C'era chi fumava accanto al finestrino, chi leggeva il giornale, chi fissava gli occhi del vicino in cerca di conferme, chi soffiava sul viso del bambino che aveva tra le braccia, tentando di diminuire gli effetti del caldo atroce e chi, come noi, stava in un angolo a cantare canzoni popolari, pur essendo appiccicati l'uno all'altro come a un concerto rock.

La mia mente era invasa da mille interrogativi. Erano diversi giorni che non parlavamo d'altro, della partenza per l'Italia, del porto che si sarebbe aperto accanto, della nuova vita ...

Ricordo quel giorno come fosse ieri. L'inizio di un'esperienza drammatica e al tempo stesso indimenticabile. L'inizio del mio viaggio di sola andata.

Ammassati allo stadio

La folla travolge ogni cosa. I miei connazionali si tuffano incuranti del pericolo verso le barricate. Siamo troppi, nemmeno polizia, esercito e carabinieri riescono a contenere quella folle corsa della disperazione. Gli uomini e le donne urlano mentre si lanciano sui mezzi che circondano lo stadio.

Le camionette, spinte e prese a calci dalla gente in delirio, volano via e si cappottano come fossero dei modellini giocattolo. E' impressionante come un uomo riesca a moltiplicare le sue forze quando è in una situazione disperata. I celerini cercano di fermarli, ma riescono solo a sferrare manganellate a caso qua e là.

In un batter d'occhio gli elicotteri sopra di noi sono diventati una decina. Dall'impianto audio dello stadio una voce tutt'altro che rassicurante ci ordina di restare fermi e di tornare all'interno.

L'adrenalina sale.

Guardo gli altri.

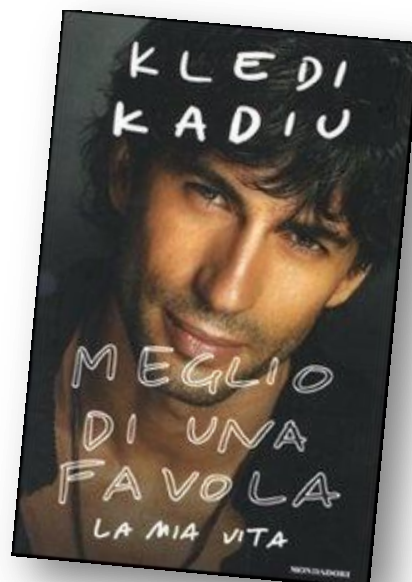
Loro guardano me.

Gli occhi sono sbarrati.

Con un salto felino corriamo come dei fulmini verso l'uscita.

Kledi Kadiu

Meglio di una favola. La mia vita, Mondadori, 2009



LIVELLO A1 - A2

Grammatica

verbo *partire*

preposizioni *da, a, in*

Lessico

aggettivi (emozioni e stati d'animo)

- Scheda 1 – Partenze e arrivi
- Scheda 2 – Di notte, l'arrivo

LIVELLO A2 -B1

Grammatica

alternanza passato prossimo, imperfetto e presente nella narrazione

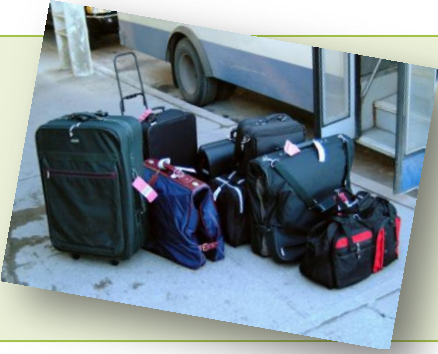
Lessico

ricerca di sinonimi

significato di espressioni idiomatiche

- Scheda 3 – Sola andata
- Scheda 4 – Il mio viaggio

- Per ogni foto, scrivi una didascalia oppure un tuo commento.



.....

.....

.....



.....

.....

.....



.....

.....

.....



.....

.....

.....

- Ricorda**
- Partire **da** ... (da Casablanca, dal Marocco, dall'Italia)
 - Arrivare **da** ... (da Casablanca, dal Marocco, dall'Italia)
 - Arrivare a ... (a Casablanca)
 - Arrivare **in** ... (in Marocco, in Italia)

- Leggi il testo di pagina 36 e rispondi alle domande.

– Dove arriva Khalid?

.....

– Con chi arriva?

.....

– Quando era partito il papà di Khalid?

.....

– Perché era partito il papà di Khalid?

.....

– Quando tornava a casa il papà di Khalid?

.....

– Che cosa portava dall'Italia il papà di Khalid?

.....

– Come Khalid immaginava l'Italia?

.....

– E tu, quando sei arrivato in Italia?

.....

– Come ti immaginavi l'Italia prima di arrivare?

.....



- Leggi il testo di pagina 37 e prova a spiegare il significato delle seguenti espressioni.

- Un viaggio di sola andata è un viaggio ...
- Un treno stracolmo di persone è un treno ...
- Fissare negli occhi significa ...
- Cercare conferme significa ...
- Un caldo atroce è ...
- Essere appiccicati l'uno all'altro vuol dire ...
- Un'esperienza drammatica è un'esperienza ...
- I connazionali sono ...
- Le barricate sono ...
- Le camionette della polizia si cappottano, cioè ...
- In un batter d'occhio significa ...
- Una voce tutt'altro che rassicurante è una voce ...
- Gli occhi sbarrati sono occhi ...
- Un salto felino è un salto ...
- Correre come dei fulmini vuol dire ...



- Racconta del tuo viaggio e del tuo arrivo in Italia. Ti diamo, attraverso alcune domande, una traccia per organizzare la tua esposizione.
 - Quando sei partito verso l'Italia? Da quanto tempo sei qui?
 - Con chi vivevi prima di partire? Hai raggiunto qualche parente in Italia?
 - Come hai saputo che saresti venuto in Italia? Chi ha deciso il viaggio?
 - Che cosa hai fatto prima di partire? Chi hai salutato?
 - Come ti sentivi? Che cosa ti dicevano le altre persone? Chi ti ha accompagnato alla partenza?
 - Che cosa hai portato con te (fotografie, oggetti, ...)?
 - Chi hai lasciato al tuo paese? Che cosa hai lasciato al tuo paese?
 - Come immaginavi l'Italia prima di partire? Quali progetti hai fatto?
 - Come è stato il viaggio (mezzo, durata, soste)?
 - Chi è venuto a prenderti all'arrivo?
 - Che cosa hai visto appena arrivato? Quali sono state le tue prime impressioni?